

Il Ministro è intervenuto nella materia con il decreto 5 maggio 1999 concernente l'Osservatorio, per il quale è in corso il procedimento di controllo³⁵.

Esso riproduce, in termini di maggiore sistematicità, la configurazione oggetto delle osservazioni ora formulate.

Successivamente, è stato presentato alla Camera il ddl n. 5924 (20 aprile 1999) che abroga i commi 22 e 23 dell'art. 5 della L. 537/93, prevedendo che le università adottino un sistema di valutazione interna della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca e degli interventi per il diritto allo studio. Le relative funzioni sono affidate in ciascuna università ad un organo collegiale che entro il 30 aprile trasmette una relazione al Ministero insieme ai dati e alle informazioni determinate dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, che prende il posto dell'attuale Osservatorio.

La mancata istituzione dei nuclei di valutazione da parte delle università comporta l'esclusione per un triennio dal riparto dei fondi relativi alla programmazione e alla quota di riequilibrio nonché di una ulteriore quota del finanziamento ordinario, da attribuirsi in relazione agli esiti della valutazione. L'esclusione si estende al finanziamento dei progetti per l'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori, volti alla riduzione dell'abbandono degli studi, del fenomeno degli studenti fuori corso e del numero di studenti per docente. Parimenti, gli stessi fondi e quote non sono erogate, ove l'università non rispetti il termine per la presentazione della relazione.

A livello centrale opera il suddetto Comitato composto da sette membri, scelti e nominati dal Ministro, previo parere delle Commissioni parlamentari. Ad un decreto del

³⁵ L'ufficio di controllo della Corte con atto n. 14/9 del 3 giugno 1999 ha fatto oggetto di osservazioni il provvedimento sotto il profilo del corretto rapporto delle disposizioni da esso recate con le vigenti norme legislative.

Ministro è affidata la disciplina del funzionamento con la garanzia dell'autonomia operativa e della pubblicità degli atti.

Il Comitato definisce i criteri generali per la valutazione; promuove la cultura della valutazione; determina le informazioni e i dati che i nuclei delle università debbono comunicare al MURST; attua un programma annuale di valutazioni esterne approvato dal Ministro; predispone una relazione annuale; svolge su richiesta del Ministro attività consultiva, istruttoria, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica.

5.3 Il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR)

Per il settore della ricerca non universitaria è intervenuto il d.lgs n. 204/1998- articolo 5. Esso prevede che i risultati delle attività di ricerca delle P.A. e di quelle da essa finanziare siano soggetti a valutazione sulla base di criteri generali stabiliti dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca. I suoi sette componenti sono nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro, determinando la durata dell'incarico.

Il Comitato collabora con le amministrazioni per la progettazione e definizione di attività di valutazione degli enti di ricerca. Predispone rapporti periodici e una relazione annuale che viene trasmessa al MURST, ai Ministri interessati, e al CIPE.

5.4 Selezione dei principali indicatori

La selezione dei dati che si passa ad esporre offre, in termini sintetici, un quadro delle condizioni dei sistemi universitario e della ricerca in ordine agli studenti, ai docenti,

alle risorse finanziarie. Esso è tratto dalle rilevazioni più recenti, di cui si dà conto in nota³⁶.

Mancano tuttora informazioni sulle strutture edilizie e sul parco di attrezzature scientifiche e tecnologiche.

5.4.1 Istruzione universitaria

A) *Studenti iscritti al primo anno ai cicli brevi* — a.a. 1996-97: 29.398. Negli anni 92-96 si è avuto un incremento del 64% degli iscritti. Essi costituivano solo il 9% dei giovani che si iscrivevano all'università. Nell'anno accademico 1998-99 gli immatricolati sono stati 34.605, raggiungendo circa l'11%.

Nell'anno accademico 1996-97 gli *iscritti totali* erano 76.638, esprimendo un incremento del 12,3% rispetto all'anno precedente. Il 21% è costituito da studenti fuori corso.

Gli omologhi valori assoluti e percentuali dell'a.a. 1998-99 sono, rispettivamente, 103.377 e 13,9%.

Diplomati nell'a.a. 1995-96: 9.337, che risultano incrementati di circa il 29% rispetto all'a.a. 1992/93. Nello stesso periodo i diplomati in corso sono passati dal 48% al 62%.

³⁶ ISTAT — Lo stato dell'università — i principali indicatori 1999. Si richiama l'attenzione, in particolare, sulla nota metodologica, alle pagine 88 e seguenti;

ISTAT — Statistiche dell'istruzione universitaria — Anno accademico 1996-1997 — Annuario n. 3, 1998;

MURST — Il sistema universitario italiano — la popolazione studentesca a.a. 1997/1998 — SISTAN — ottobre 1998;

PCM-MURST-ISTAT — Università lavoro — Statistiche per orientarsi. Si vedano anche: ISTAT — Inserimento professionale dei laureati — indagine 1995 — informazioni n. 10 - 1996;

MURST — Osservatorio per la valutazione del sistema universitario — Deutsches studentenwerk — Recenti sviluppi nelle politiche per il diritto allo studio nei paesi dell'Unione Europea — anno 1998; MURST — ufficio di statistica — aggiornamenti.

Negli anni 1997 e 1998 i diplomati sono stati 10.202 e 10.954, esprimendo un incremento percentuale sull'anno precedente di circa il 7-8%.

B) Studenti iscritti al primo anno ai corsi di laurea:

a.a 1997/1998: 289.310 (-4,9% rispetto all'anno precedente)

a.a 1996/97: 309.083 + 21,5% rispetto all'a.a. 1987/788

- 3,7% rispetto all'a.a. 1995/96

a.a. 1998/99: 274.919 (-5% rispetto all'anno precedente).

iscritti totali

L'anno a. 1996/97 ha portato la novità della riduzione del numero degli iscritti rispetto all'anno precedente, evento finora mai accaduto: il decremento è stato dell'1,4%; il valore assoluto 1.595.692 studenti rispetto a 1.617.620 iscritti dell'a.a 1995/96. Secondo il MURST nell'a.a. 1998-99 gli iscritti sono 1.675.450.

Gli studenti fuori corso erano nell'a.a. 1996/97 il 34,8% degli iscritti, mentre nell'a.a. 1992/93 costituivano il 31,6%. Nell'a.a. 1998-99 l'indice ha raggiunto il 37,5%.

Abbandoni: il 13% degli iscritti dell'a.a. 1995/96 nell'anno successivo non hanno rinnovato l'iscrizione.

Laureati: 1996: 115.249, costituiscono il 13% dei giovani venticinquenni, (Germania 16%; Francia- Spagna 14%). Secondo il MURST negli anni 1997 e 1998 i laureati sono stati 131.987 e 140.122.

Nel 1987 i laureati erano stati 74.093, corrispondenti a circa l'8% dei venticinquenni. Nel 1995 104.877 laureati, cioè l'11,6% dei venticinquenni.

L'incremento espresso dal 1996 sul 1987 e sul 1995 è stato, rispettivamente, di circa il 55% e di circa il 10%.

I laureati che concludono gli studi entro i termini della durata ordinaria dei corsi sono il 16%; il numero medio di anni fuori corso è di 3,4. Solo il 18% degli iscritti consegue la laurea entro i 25 anni di età.

C) *Docenti*

Nel 1997 i docenti sono stati 60.142, di cui il 23% ordinari, il 27% associati, il 32% ricercatori, il 18% appartenenti ad altre tipologie. Circa il 77% costituisce personale di ruolo.

Negli anni 1988-1997 i docenti sono aumentati di circa il 15%, mentre gli studenti del 50%. Ciò ha determinato l'andamento del numero di studenti per docente che è passato da 22 a 29 con notevole variabilità nelle diverse facoltà. Tale indice si riduce a 12, ove ci si riferisca agli studenti effettivamente frequentanti.

D) *Finanziamento del sistema universitario*

Nel 1996 l'entità del finanziamento complessivo ha raggiunto i 15.277 mld: l'82% proviene da risorse pubbliche, il 18% è costituito dalle tasse e contributi pagati dagli studenti, dalle entrate proprie delle università derivanti dalla vendita di beni e servizi e dalle risorse private.

La quota di finanziamento riconducibile alle tasse e ai contributi appare in crescita: 1990, 7,5%; 1996, 13,6%; in diminuzione è quella riferibile al bilancio MURST: 1990, 78,5%; 1996, 66,8%.

L'incidenza del finanziamento totale del sistema universitario sul PIL nel decennio 1986-96 risulta sostanzialmente costante (0,7%-0,8%); l'incidenza delle risorse MURST sul totale delle spese statali passa nello stesso arco di tempo dall'1,1% all'1,4%.

Nel 1996 uno studente iscritto ha avuto a disposizione 6,751 milioni, di cui 5,510 milioni derivanti da risorse pubbliche e 0,921 milioni dalle tasse e contributi. Il costo di un diplomato o laureato è stato di 101,244 milioni. Negli anni 1986-1996 questi importi risultano in diminuzione, ad eccezione di quello relativo alle tasse ed ai contributi, a causa dell'aumento del numero degli studenti.

Nel 1997 il FFO (comprensivo della quota di riequilibrio e degli assegni per la ricerca) è stato di circa 9.716 mld. Ad esso si sono aggiunti circa 1.403 mld costituenti il gettito netto delle tasse e contributi a carico degli studenti, per un totale di 11.119 mld.

L'incidenza delle tasse e contributi sul FFO è stata del 14,4%, pari ad un importo medio per studente di 901.000. L'incidenza era stata del 16,8% e del 15,6%, rispettivamente, nel 1995 e nel 1996.

Considerato un numero di iscritti di circa 1.558.000 unità, si ricava per il 1997 un costo medio per studente di 7,137 milioni, risultante dalla somma di 901.000 (tasse e contributi), più l'importo capitaro del FFO (9.716 mld: numero studenti) pari a 6,236 milioni.

E) Le risorse per la ricerca universitaria

Negli anni 1986-1996 l'entità delle risorse risulta in valore assoluto più che raddoppiata 2.004 mld- 4.659 mld, ma la incidenza sul PIL — tenuto conto della sua crescita — varia di poco: 0,22% - 0,25%.

Nello stesso periodo la spesa per la ricerca universitaria sul totale della spesa per la ricerca scientifica è passata dal 19,7% (1986) al 22% (1995).

I ricercatori universitari erano 29.798 nel 1986, sono divenuti 34.019 nel 1995, costituendo, rispettivamente, il 43,9% e il 45,6% di tutti i ricercatori italiani. Rispetto al totale dei ricercatori appartenenti alle amministrazioni pubbliche rappresentano il 72,7%.

5.4.2 Ricerca e sviluppo

La rilevazione³⁷, condotta annualmente dall'ISTAT sui dati delle imprese e delle istituzioni pubbliche, fornisce alcune significative informazioni riferentisi ad un aggregato più ampio di quello costituito dalle risorse gestite dal bilancio dello Stato.

La spesa complessiva è risultata nel 1996 pari a 19.156 mld con un incremento del 7,2% in termini monetari e del 2,1% in termini reali.

L'incidenza sul PIL resta stabile: 1,02% nel 1996; 1,01% nel 1995.

Negli anni 1997-98 è prevista una crescita consistente sia in termini monetari (10,4% nel 1997 e 6,4% nel 1998) sia a prezzi costanti (7,6% nel 1997 e 3,6% nel 1998).

Con riferimento al PIL l'Italia è al ventesimo posto fra i paesi industrializzati per livello di investimenti; risulta per l'ammontare della spesa al settimo posto fra i Paesi OCSE:

Oltre la metà della spesa (54%) nel 1996 è stata effettuata dalle imprese; il 46% risulta ripartito tra università (che hanno registrato un alto tasso di crescita, 11,7%) enti pubblici di ricerca ed altre istituzioni pubbliche.

³⁷ ISTAT notizie - anno IV, n. 4 - 27 febbraio 1999, pag. 2. La rilevazione ha riguardato 1.500 imprese e 270 istituzioni pubbliche.

L'incremento ha interessato i seguenti settori economici: chimica di base 24,5%; costruzioni automobilistiche 6,9%; costruzioni aereospaziali 4,7%.

Dei 10.247 mld spesi dalle imprese, il 12,9% è stato finanziato da amministrazioni pubbliche mediante commesse, incentivazioni e contributi; il dato del 1995 era stato 16,5%. Le imprese a loro volta hanno finanziato la ricerca del settore pubblico per circa il 2,9%.

La ricerca di base ha assorbito nel 1996 il 22% degli investimenti; la ricerca applicata il 44%, lo sviluppo sperimentale il 34%.

L'occupazione ha subito un leggero aumento (0,4%); le unità di personale impegnate sono state 142.288, delle quali 76.441 ricercatori (53,7%).

6. Organizzazione e personale del Ministero

6.1 *L'assetto organizzativo nel 1998.*

L'assetto organizzativo, definito dal regolamento emanato con il DPR 6 settembre 1996, n. 522, durante l'anno 1998 non ha subito modifiche, cosicché il MURST risulta tuttora costituito dagli uffici di diretta collaborazione del Ministro - Gabinetto ed Ufficio Legislativo, dalle Segreterie particolari del Ministro e dei Sottosegretari e dai tre Dipartimenti per l'autonomia universitaria e la condizione studentesca, per lo sviluppo e il potenziamento della ricerca, per gli affari economici, nonché da tre altre strutture di livello dirigenziale generale - denominate progetti - cui sono affidati compiti. rispettivamente, per i servizi informatici, il servizio per il controllo interno, le ispezioni e le verifiche amministrativo contabili.

Alla stabilità delle strutture ha corrisposto tra il 1997 ed il 1998 un notevole avvicendamento nella preposizione degli incarichi nei vertici dirigenziali.

Un ulteriore specifico incarico risulta attribuito per l'espletamento delle attività istruttorie e propedeutiche dei provvedimenti delegati ex articoli 11 e 18 della legge n. 59/1997 per l'individuazione delle linee di indirizzo delle attività nazionali di ricerca.

6.2 Lo schema per il nuovo regolamento di organizzazione.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 14 maggio 1999 ha approvato, in via preliminare, su proposta del Ministro uno schema di regolamento che definisce un nuovo assetto organizzativo del Ministero.

La finalità è quella di far assumere al Ministero una struttura più compatta e coesa. Ciò avverrebbe mediante la previsione di un solo dipartimento, al quale verrebbe riconosciuto il livello di funzione dirigenziale generale B: esso accorperebbe i tre attuali dipartimenti e sarebbe affiancato da due servizi di supporto.

Prima di fornire i tratti essenziali del nuovo assetto, si richiama l'attenzione sulle innovazioni adottate nel procedimento di emanazione del regolamento. Lo schema è stato sottoposto - sulla scorta della prassi seguita per l'emanazione dei decreti legislativi - all'esame preliminare del Consiglio dei Ministri prima dell'acquisizione del parere del Consiglio di Stato e necessariamente prima di sottoporlo all'esame delle Commissioni parlamentari competenti secondo l'indicazione recata dall'art. 13, comma 2, della l. n. 59/1997³⁸.

³⁸ Il Consiglio di Stato - Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 7 giugno 1999 ha adottato un parere interlocutorio n. 97, richiedendo l'espletamento di adempimenti istruttori ed esponendo alcuni aspetti problematici che lo schema presenta.

L'iniziativa, secondo la relazione che accompagna il provvedimento, anticipa i tempi della ristrutturazione degli apparati centrali dello Stato delineati dalla legge n. 59 del 1997 e s.m.i, ma si pone in coerenza con le linee direttrici della riforma. L'urgenza di adottare fin d'ora il nuovo disegno organizzativo sta nell'evoluzione funzionale che i sistemi universitario e della ricerca hanno avuto negli ultimi anni e nella conseguente necessità di conferire all'organo di governo una struttura in grado di esprimere una più elevata operatività.

La nuova organizzazione del Ministero sarebbe così costituita.

A. Uffici di collaborazione del Ministro: gabinetto, ufficio legislativo, ufficio stampa, ufficio per le politiche dell'Unione europea, ufficio cerimoniale e per le relazioni esterne. Segreterie particolari del Ministro e dei Sottosegretari.

Alle dirette dipendenze del Ministro viene posta la segreteria tecnica per la programmazione della ricerca, prevista dal d.lgs n. 204/1998. Il Servizio di controllo interno opera, in posizione di autonomia, presso il gabinetto e risponde esclusivamente al Ministro.

B. Dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici - cui viene attribuito il livello di funzione dirigenziale generale B (articolo 19, comma 3, d.lgs n. 29/1993 e s.m.i) - articolato al suo interno in:

- a) uffici dirigenziali non generali alle dirette dipendenze del Direttore del dipartimento;
- b) due Servizi di livello dirigenziale generale C, preposti, rispettivamente, all'Autonomia universitaria e agli studenti ed allo sviluppo e potenziamento della ricerca, a loro volta da articolare in uffici dirigenziali non generali.

C. Due ulteriori Servizi di livello dirigenziale generale C, preposti, rispettivamente, agli affari generali, al sistema informativo e statistico ed agli studi e documentazione.

6.3 I dirigenti e il personale

I dirigenti in servizio sono costituiti da 42 unità di cui 9 dirigenti generali e 33 dirigenti. Questi ultimi in applicazione delle disposizioni del D.lgs n. 29/1993 e s.m.i e del CCNL sono stati collocati, previa ponderazione dei relativi posti di funzione, in tre fasce (DM 31 dicembre 1997), cui corrisponde ai fini dell'indennità di posizione un valore economico così definito:

A/1. peso 2,00 n. 6 posizioni, corrispondenti ai due vice capo di gabinetto, al vicario del capo dell'ufficio legislativo ed ai segretari particolari del Ministro e dei Sottosegretari.

Il decreto dichiara che queste posizioni comportano rilevanti responsabilità d'ufficio ed elevato e costante impegno di lavoro - compiti prevalentemente di rilevanza strategica, finalizzati al perseguimento di obiettivi indicati dal vertice politico.

A. peso 1,76 n. 17 posizioni, corrispondenti ad uffici individuati all'interno dei dipartimenti e dei progetti.

Sempre secondo il decreto le posizioni comportano rilevanti responsabilità d'ufficio e per la loro complessità risultano preminenti per la rilevanza giuridico-sociale dell'attività svolta e per l'elevato impegno di lavoro.

B. peso 1,52 n. 17 posizioni, corrispondenti ad uffici individuati all'interno dei dipartimenti e dei progetti.

Le posizioni comportano responsabilità medio-alta con adeguato impegno nello svolgimento di attività lavorative con preminenti caratteristiche di supporto.

Il totale del personale di ruolo in servizio è pari a 499 unità: 42 dirigenti e 457 unità delle qualifiche funzionali. Ad essi si aggiungono 44 unità di personale esterno, che portano il complesso del personale che il MURST ha avuto a disposizione nel 1998 a 543 unità.

La spesa totale per retribuzioni è ammontata a circa 37 mld.

6.4 Il Servizio per il controllo interno

Nel corso dell'anno 1998 il Servizio di controllo interno ha svolto le seguenti attività:

- collaborazione alla individuazione delle funzioni direttive, delle microfunzioni e dei servizi, connessa alle nuove classificazioni dei documenti contabili (bilancio di previsione e rendiconto) introdotte dalla legge n. 94 e dal d.lgs n. 279 del 1997;

- predisposizione dei rapporti 1996 e 1997 per il monitoraggio e valutazione dell'erogazione al personale del Ministero dei fondi per la produttività collettiva, il miglioramento dei servizi, la qualità della prestazione individuale;

- verifica del rispetto dei termini di conclusione da parte degli uffici del Ministero dei procedimenti amministrativi.

Le valutazioni del Servizio di controllo interno circa l'erogazione dei compensi accessori al personale evidenziano come essa avvenga in buona sostanza in maniera

polverizzata, secondo rotazioni ed in assenza di qualsiasi attestazione circa i risultati ottenuti nella prestazione delle attività lavorative e della necessaria specificazione delle prestazioni effettuate.

La circostanza rilevata dal Servizio di controllo interno - che la quasi totalità dei c.d. progetti ha corrisposto allo svolgimento degli ordinari compiti di ufficio e aggravata dalla constatazione - ad avviso della Corte difficilmente contestabile - che le modalità amministrative di distribuzione dei compensi ai dipendenti sono di complessità tale da richiedere un serio impegno da parte degli uffici.

Poiché ad esso non consegue alcun dimostrato miglioramento nel servizio fornito dagli uffici, si è inevitabilmente indotti alla conclusione che queste forme retributive apportano modesti benefici economici ai dipendenti ed un sicuro appesantimento nell'azione amministrativa.

Di notevole interesse la verifica condotta circa il rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi. Gli accertamenti esperiti hanno messo in evidenza la tempestività operativa degli uffici, e si sono concretati in una complessa analisi delle procedure dell'Amministrazione. Essa ha fatto rilevare la debolezza strutturale degli uffici e l'obsolescenza del regolamento sui procedimenti amministrativi emanato con il DM 14 giugno 1994, n. 774 in conseguenza dei mutamenti sopravvenuti sotto il profilo organizzativo e funzionale e nella legislazione. Ciò comporta che linee di attività gestite dagli uffici non trovano riscontro nei procedimenti individuati nel regolamento ed altri risultano non più coltivati e finisce col tradursi nell'elusione della disciplina dettata dalla legge n. 241 del 1990.

Ministero delle comunicazioni.**Sommario:****Sintesi e conclusioni.**

1. **Le linee strategiche dell'azione amministrativa.** 1.1 *Rapporti tra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.* 1.2 *Attuazione del d.lgs. n. 29 del 1993: direttiva generale di programmazione.* 1.3 *Legge n. 78/1999 in materia di sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo.*
2. **L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.**
3. **Principali aspetti della gestione finanziaria.** 3.1 *Esposizione dei risultati contabili del rendiconto secondo lo schema tradizionale.* 3.2. *Esposizione dei risultati contabili secondo la nuova classificazione funzionale.* 3.3 *Le entrate.* 3.4 *Indicatori di risultato.*
4. **Analisi dell'organizzazione e dei procedimenti.** 4.1 *Ristrutturazione del Ministero delle comunicazioni.* 4.2 *L'attività del Servizio di controllo interno.* 4.3 *Gestione del personale.*
5. **Le telecomunicazioni.** 5.1 *L'attuazione del pacchetto normativo per le telecomunicazioni in ambito U.E.* 5.2 *Il mercato delle telecomunicazioni.*
6. **Profili della gestione.** 6.1 *Direzione Generale per la Regolamentazione e la Qualità dei Servizi.* 6.2 *Direzione Generale per le Concessioni e le Autorizzazioni.* 6.3 *Direzione Generale Pianificazione e Gestione delle frequenze.* 6.4 *Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.* 6.5 *Risultati del controllo sulla gestione finanziaria dell'EPI - Esercizio 1997.* 6.6 *Risultati del controllo sulla gestione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici (IPOST).* 6.6 *Direttiva 97/67/CE sui servizi postali: strumenti di attuazione.* 6.7 *Direttiva 97/67/CE sui servizi postali: riflessi sul bilancio delle Poste Italiane S.p.A. e situazione del mercato.* 6.8 *La posta elettronica ibrida.* 6.9 *Legge 7 gennaio 1999, n. 3. Apporto al patrimonio Poste italiane S.p.A.* 6.10 *Piano di impresa e contratto di programma delle Poste italiane S.p.A.* 6.11 *Procedura di infrazione avviata dalla Commissione: presunti Aiuti di Stato all'EPI.* 6.12 *Attività dell'Istituto postelegrafonici (IPOST).*
7. **Principali esiti del controllo della Corte dei conti.**

Sintesi e conclusioni.

L'anno trascorso è stato caratterizzato, sul piano istituzionale, da una complessa fase di transizione a causa delle prevedibili difficoltà di avvio dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, che ha operato, dal 2 luglio 1998, grazie ad un Accordo di collaborazione siglato con il Ministero.

Il processo di riforma del Ministero, già avviato con la legge n. 71 del 1994, e ora interessato dalle profonde modifiche intervenute con l'istituzione dell'Autorità (legge n. 249/1997), richiede una decisa accelerazione per rimuovere le incertezze nella definizione dei ruoli dei soggetti preposti al comparto e per conseguire una più nitida distinzione tra le funzioni più propriamente gestionali intestate al Ministero rispetto a quelle dedicate alla regolazione del comparto di pertinenza dell'Autorità.

Tale fenomeno, inoltre, pone le strutture ministeriali in una situazione di oggettiva incertezza, che si riflette sulla programmazione degli obiettivi e delle priorità gestionali da conseguire nell'esercizio e dunque sulla razionale applicazione dei principi sottesi alla riforma amministrativa (artt. 3 e 14 d. lgs. n. 29/1993).

In tale fase di transizione, le strutture ministeriali hanno offerto all'Autorità la collaborazione richiesta, specie nella elaborazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive approvato dall'Autorità il 30 ottobre 1998 e ora in attesa delle necessarie integrazioni. L'urgenza nel provvedere nel settore radiotelevisivo ha comportato l'adozione del decreto-legge n. 15/1999, convertito dalla legge n. 78/1999, per consentire, pur in tempi molto ristretti, il completamento del piano di assegnazione delle frequenze ad opera dell'Autorità, anche attraverso un processo di deflazione del mercato televisivo locale particolarmente affollato di emittenti (oltre 700) in posizione economica marginale. Di interesse è anche la disposizione contenuta nell'art. 3, comma 5-*sexies*, della citata legge n. 78/1999, che ha introdotto, attraverso la previsione di una forma di pagamento dilazionato, una sorta di sanatoria per gli operatori delle emittenti radiotelevisive locali, che non abbiano corrisposto i canoni nell'arco temporale 1994-1998. Va inoltre evidenziato che il citato decreto legge, all'art. 1, comma 3-*ter*, differisce l'esercizio della radiodiffusione sonora nazionale e locale - che per effetto della legge n. 122/1998 sarebbe scaduto nell'ottobre 1999 - al maggio 2001, prevedendo che l'Autorità approvi il piano nazionale di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora entro il 30 novembre 2000.

Il processo di liberalizzazione del comparto delle telecomunicazioni, sul versante degli interventi normativi, ha avuto il suo completamento con l'emanazione della fondamentale delibera (1/CIR/98 del 25 ottobre 1998) - da parte dell'Autorità - concernente la disciplina delle condizioni di interconnessione per l'utilizzo della rete Telecom da parte dei nuovi operatori a condizioni eque e non discriminatorie. La delibera ha particolare importanza poiché, in mancanza di infrastrutture alternative, soltanto l'accessibilità alla rete del gestore in posizione dominante poteva consentire l'effettivo sviluppo della concorrenza nel settore.

La Commissione UE (in un documento diramato nel novembre 1998) ha valutato positivamente il grado di attuazione della disciplina europea nei Paesi dell'Unione europea in materia di liberalizzazione e armonizzazione del settore delle telecomunicazioni.

Sul piano dei comportamenti, il mercato nazionale delle telecomunicazioni - che occupa nel contesto internazionale il sesto posto per volume di affari - ha mostrato particolare dinamismo: numerose sono state le richieste di licenze per l'esercizio di attività commerciale nel campo della telefonia locale e nazionale (nel corso del 1998, i nuovi operatori titolari di licenza per la prestazione del servizio di telefonia e per la fornitura del servizio di rete sono